

RITIRATO DAL CONSIGLIERE TRANDE CON LETTERA PROT. 49723 DEL 26/4/2010

Consiglio Comunale

Gruppo consiliare PD

Modena 30/11/09

Al Sindaco

Alla Presidente del Consiglio comunale

Ordine del Giorno

Oggetto: Beni essenziali come l'acqua non sono privatizzabili. Il Decreto Legge 135 del 25/9/2009 è inaccettabile .

Il Consiglio Comunale di Modena, preso atto

- della conversione del decreto legge del 25 settembre 2009 n. 135 e, in particolare, delle disposizioni relative ai servizi pubblici locali;
- che il decreto, di fatto, tende a vietare gli affidamenti della gestione idrica ad imprese interamente pubbliche poiché prevede la presenza di un socio privato per almeno il 40% . In caso contrario, il Comune sarà costretto ad indire una gara;
- che il decreto obbliga i Comuni a vendere quote di società quotate , che gestiscono il servizio idrico , per raggiungere una percentuale di proprietà inferiore al 40% in un primo tempo e al 30% entro il 2015, mettendo in atto un classico esempio di norma "centralista e statalista";
- che tutti i Comuni, indipendentemente dall'efficienza dei loro sistemi di gestione della rete idrica, saranno costretti a vendere;

considerato

- improprio il ricorso del Governo alla decretazione d'urgenza, in spregio ai vincoli del dettato costituzionale, per introdurre norme ordinarie che avranno efficacia nell'arco dei prossimi sei anni;
- inaccettabile l'intervento governativo su tali complesse materie e, in particolare, sull'uso dei beni comuni con l'ennesimo provvedimento "centralistico", disorganico e parziale, senza il confronto con gli enti locali e con le regioni, soggetti direttamente interessati alla materia;
- inadeguato un provvedimento che in un'unica disposizione tratta, in termini generici e incompleti, servizi tra loro strutturalmente diversi;
- legittime le preoccupazioni espresse da cittadini e associazioni circa il rischio che le norme recentemente introdotte possano mettere in discussione, in diverse parti del Paese, l'accessibilità, l'universalità e l'economicità di servizi e, in particolare, del servizio idrico integrato, essenziali per la vita dei cittadini e delle imprese;
- più che fondati i rischi che la confusa sovrapposizione, voluta dal Governo, di opportuni processi di liberalizzazione dei mercati dei servizi con la forzata privatizzazione delle aziende pubbliche, produca il passaggio da monopoli pubblici a monopoli privati, con grave danno per i cittadini e le comunità locali;

sottolineato che

- in molte parti del Paese la gestione dei servizi pubblici locali e in particolare il servizio idrico e di igiene urbana, da decenni affidati direttamente ad aziende totalmente o parzialmente pubbliche, si è dimostrata carente e inefficiente, producendo spesso ad un tempo alti costi e gravi limiti di accessibilità e funzionalità

dei servizi fino all'emergenza (basti pensare che più della metà degli italiani non ha un sistema di depurazione e che il 30% dell'acqua immessa nella rete idrica viene disperso) ;

- in altre realtà, aziende totalmente o parzialmente pubbliche hanno dimostrato elevate capacità tecniche e imprenditoriali, assicurando la qualità sociale e ambientale dei servizi e la loro economicità industriale;
 - la stessa Europa dimostra che obiettivi di efficienza e qualità possono essere raggiunti sia attraverso gestioni della rete idrica interamente pubblici (es. Germania), sia attraverso gestioni "miste" pubblico-privato (es. Francia);
 - prioritario non è l'assetto proprietario delle aziende, ma le modalità di affidamento dei servizi, la chiarezza delle regole, degli obiettivi e l'esercizio dei controlli nell'interesse pubblico e nel quadro della rigorosa tutela dell'acqua come bene comune (il decreto, al contrario, non crea un'autorità indipendente che vigili sulle tariffe e sui servizi offerti dai gestori privati acquirenti delle quote in esubero) ;
 - l'esperienza condotta in Emilia-Romagna e a Modena, soprattutto nella gestione del Servizio Idrico Integrato, ha garantito attraverso l'Agenzia di Ambito il pieno controllo pubblico sugli usi della risorsa, sulla pianificazione e gestione dei servizi, assicurando tra il 2005 e il 2008 investimenti per oltre 120 milioni nelle reti e negli impianti (di cui 20 nel Comune di Modena), conseguendo significativi miglioramenti dei servizi, riducendo le tariffe da 33 a 4, controllandone e contenendone gli incrementi e introducendo importanti meccanismi di perequazione sociale e incentivando l'uso responsabile e il risparmio dell'acqua;
 - questo è avvenuto spingendo verso gestioni industriali efficienti, verificabili e trasparenti, a prescindere dalla natura giuridica e dalla compagine societaria dei gestori;
- ribadito che
- la liberalizzazione dei servizi pubblici locali, peraltro in atto da tempo come nel caso della distribuzione e vendita del gas e in parte dell'energia elettrica, non corrisponde solo agli obblighi comunitari, ma introduce un doveroso criterio di concorrenza tra soggetti economici capaci ed efficienti;
 - è prioritaria la preventiva definizione delle regole attraverso le quali sia possibile, per l'istituzione locale, in ambiti strutturalmente ed economicamente ottimali, scegliere nell'interesse pubblico i gestori migliori, nonché il rafforzamento delle Autorità di regolazione, di garanzia e di controllo che, sotto l'esclusivo controllo pubblico, siano in grado di gestire le modalità degli affidamenti, fissare le regole ed esercitare rigorosi controlli delle regole stesse; assumendo a tal fine , in via generale, la scala regionale, in particolare per il servizio idrico integrato e per i servizi di igiene urbana;
 - la necessità del superamento degli affidamenti diretti "in house";

Esprime forte preoccupazione

- per l'obbligo ,sancito dalle norme in oggetto ,alla vendita di parte consistente di un patrimonio pubblico (non solo economico) ; costringendo i comuni a cedere in tempi perentori le quote di controllo delle società per azioni indicando anche i beneficiari; ledendo così l'autonomia dei comuni e confermando, ancora una volta, la prassi del Governo di declamare un federalismo ideologico e di praticare un centralismo burocratico; determinando infine la " svendita " dei pacchetti azionari detenuti in capo agli EE. LL . e quindi, in definitiva, la " svendita " del patrimonio ai cittadini;

impegna il Sindaco

- ad assumere ogni atto utile a tutelare gli interessi del Comune e dei cittadini modenesi, verificando nelle sedi più opportune la possibilità di ricorrere contro il

provvedimento e, in particolare, sollecitando la Regione Emilia-Romagna a valutare le possibilità di un ricorso presso la Corte Costituzionale.

I Consiglieri:

Giuliana Urbelli

Giulia Morini

Elisa Sala

Giancarlo Campioli

Paolo Trande

Si prega di inviare il presente odg a:

- Presidenza del Consiglio dei Ministri- Roma
- Associazione Nazionale Comuni d'Italia - Roma
- Presidenza della Regione Emilia – Romagna - Bologna
- Formu Italiano Movimenti per l'Acqua (gorettina@libero.it e segreteria@acquabenecomune.org)